

Tolo Tolo

Inviato da **Ciro Andreotti**
domenica 19 gennaio 2020

Tolo Tolo (Tolo Tolo) Italia 2019 Regia di: Luca Medici Genere: Commedia Durata: 90' Cast: Checco Zalone, Souleymane Sylla, Manda Tourè, Antonella Attili, Nicola Nocella, Barbara Bouchet, Nicola Di Bari, Gianni D'Addario, Diletta Acquaviva.

Nelle sale dal: 02/01/2020

Recensione di: **Ciro Andreotti** Voto: 6

L'aggettivo ideale: Leggero...

Pierfrancesco detto Checco, evasore fiscale braccato da numerosi debitori, decide di abbandonare l'Italia e ricominciare una nuova vita facendo il cameriere in un villaggio vacanze in Kenya.

Durante il proprio soggiorno il villaggio viene attaccato da un commando di terroristi e per questo Checco decide di fare rientro in Italia non con il proprio passaporto ma seguendo lo stesso percorso di tutti i migranti e con il solo scopo di far perdere le proprie tracce.

Zalone torna al cinema senza l'aiuto del suo fido collaboratore Gennaro Nunziante che per una volta gli cede il posto facendolo cimentare con la sua prima regia e consentendogli al tempo stesso di trattare un argomento fin troppo attuale e declinato con il solito fare finto beccero che ne contraddistingue la maschera, creata su atteggiamenti finto scorretti e principalmente razzisti.

La pellicola, introdotta con largo anticipo da un video che ha fatto storcere più bocche, diventa un modo originale per parlare di migrazione e molto altro, fra cui il dramma di chi è tartassato da tasse ingiuste pur di poter lavorare.

Con il protagonista nel ruolo di un truffatore degno erede, per atteggiamenti e modus operandi, del "peggior" Alberto Sordi di sempre, citato, nemmeno troppo velatamente, con un passo saltellante e un abbigliamento finale che rappresentano la perfetta sintesi sia del Professor Dottor Gudio Tersilli ma anche dell'armaiolo e guerrafondaio Pietro Chiocca, che proprio nei paesi dell'Africa centrale aveva trovato il proprio filone aurifero.

Zalone di Sordi però non ha certo la statura attoriale, ma sa dirigere e riesce a confezionare un'opera che è ben più di un semplice endorsement nei confronti del rispetto delle genti che approdano sulle nostre coste, alternando le proprie canzoni a una trama che scorre veloce verso una conclusione che lascia a suo modo interdetti forse perché dopo l'eccellente "Quo Vado?", in cui l'autore di Capurso aveva preso di mira il malcostume di rimanere aggrappati a ogni costo al posto fisso e statale, noi per primi ci aspettavamo molto di più, al netto di incassi che stanno trasformando questa sua quinta pellicola in uno sbanca botteghino maggiormente ancorato però al personaggio più che ai contenuti offerti.